



Sa Natzione

Why not? Povera Sardegna:

Una vergogna italiana

Le primarie del PD - Come da programma
Dialogo con Deriu, presidente provincia di NU
Statutaria, i sì e i nò, commenti "post mortem"
Il nuovo libro di Franciscu Sedda
SNI sul Cesio 137, quel camion per l' isola
Bancas et Massajos

Novembre 2007.

Bentornati su URN Sardinnya.

Attualità. Chi è De Magistris? Un signore che si alzava la mattina e cercava di mettere quel poco d' ordine e di legalità che si addice ad una delle 8 nazioni più avanzate della terra.

Gli italiani se lo scordino. A fine ottobre la sua inchiesta è andata a farsi benedire. A Catanzaro è successa l' ennesima vergogna per cui dobbiamo fortunatamente ricordarci di essere Sardi e non altro.

Cosa è successo? Come da sempre accade in Italia, un gruppo di persone, saldate attorno ad una presunta loggia massonica, ha costituito la testa di ponte di una associazione a delinquere con ramificazioni verso ogni schieramento politico (inclusi pare Mastella e Prodi), il PM De Magistris artefice dell' inchiesta si vede avocare il suo lavoro.

Tecnicamente significa che le indagini saranno proseguite da terzi incaricati; forse incaricati dal medesimo gruppo di persone interessate dalla vicenda? De Magistris propone ricorsi. Ma la politica è troppo occupata a ricercare una nuova legge elettorale più che il benessere dei suoi cittadini.

Lasciamo ai lettori con un vergognoso governo prossimo alla fine le ipotesi sul caso "Why not" ed occupiamoci di un' altro tema.

Come da copione, una parte del mondo politico ha espresso a seguito di primarie innaffiate dall' alto il candidato Veltroni alla guida del nascente Partito Democratico. Con tale operazione di cosmesi un signore in politica da trenta lunghi anni nel medesimo ambiente di potere cambia etichetta al suo baluardo politico e si spaccia come fronte nuovo del rinnovamento:

Un tempo la satira la facevano i comici, oggi i politici stessi.

Stessa musica in Sardegna, Cabras, da delfino isolano di Fassino si ricicla come esponente del PD Sardo mettendo così a segno 2 risultati importanti per il suo club clientelista: Il primo è l' aver scavato la fossa a Soru, uscito sconfitto dalle primarie regionali, il secondo, non meno importante, è quello che conferma tutto il vecchio apparato affaristico-politico di centrosinistra nelle stanze di palazzo.

Da esse potranno continuare con meno impedimenti la recessione economica a danno della Sardegna e dei Sardi (di cui una parte sospinti a sostenere Cabras con misera propaganda targata DS - Margherita).

Bentornati nella restaurazione.

Al seguito, estratti del nostro confronto con il presidente della provincia di Nuoro Roberto Deriu (Margherita) sul tema. -Dal Forum del quotidiano online La Nuova Sardegna-

[URN Sardinnya Online.](#)

<<Gentilissimo Deriu,

Nella sua replica al signor Marco Laconi lei esponeva la necessità, del tutto condivisibile, di procedere ad uno "svecchiamento" della politica, sia nelle amministrazioni che nei partiti. A tal proposito viene lecito domandarsi: non sarà che il candidato Cabras, espressione del suo stesso schieramento politico, rischi di restaurare una vecchia concezione di fare politica?

Per inciso, la stessa che negli anni ha contribuito a generare sprechi,

reiterazione di competenze inutili e scarso sviluppo delle aspettative economiche dell'isola. (Non che a destra siano esenti da tale situazione).

In buona sostanza, che cosa ci si prospetta davanti con un PD nei fatti contiguo alla medesima classe dirigente alquanto avveza all'arte della politica ma poco incline al duro mestiere del buongoverno?

Palese la critica e l' evidente retoricità della domanda posta.>>

Presidente R. Deriu.

<<Della vostra domanda (perfettamente lecita per carità!) mi è piaciuta molto la formula secondo la quale il ceto politico "tradizionale" sarebbe "avezzo all'arte della politica ma poco incline al duro mestiere del buongoverno". Partirei da qui: Mentre l'arte della politica è sempre sorretta dalla passione personale di chi la esercita, il duro mestiere del buongoverno a mio modo di vedere scaturisce da un radicato, incrollabile, senso del dovere; con un'espressione un po' enfatica lo si sarebbe definito senso dello Stato (espressione usata non sempre e solo quei personaggi della destra storica o liberali einaudiani, ma anche dai veri comunisti e dai probi popolari). Si dirà che son concetti fuori moda o anche, e forse non a torto, che di moda non sono stati mai; però questa qualità del governante mi appare sempre di più come il più solido baluardo a quella corrente che trascina il politico nel politicante e che pertanto un partito serio (nuovo!) dovrebbe insegnare ai giovani o perlomeno ad essi offrirne testimonianza.

Ecco perché ho sostenuto Cabras, perché solo un partito di impostazione "comunitaria" quale quello prefigurato da una candidatura che nasce collegiale (in peius: tribale, ammettiamolo pure) mi è parso potesse garantire quel modello di partito popolare che è in grado di includere non solo i migliori ma i comuni, che siamo tutti non dando per scontato che essere buon imprenditore, buon professionista, buon accademico, buon scienziato significhi necessariamente disporre di quella solida struttura interiore che dobbiamo esigere dagli uomini dello Stato. E' retorica? Probabilmente è utopia, ma aridi e forse anche opportunisti mi sono sempre apparsi coloro che dell'utopia fanno a meno.>>

URN Sardinnya Online.

<<Condivisibile ogni passaggio della sua replica. Ma, come ben lei saprà, la collegialità che ha espresso Cabras alla testa del PD non è frutto della positiva partecipazione dei Sardi alle primarie ma quanto piuttosto espressione della medesima classe dirigente di cui si parlava.

L' impostazione appropriata pertanto non è: *"il popolo che sceglie Cabras"* ma *"al popolo è stato fatto scegliere Cabras"* che all' evidenza, appare essere l' anti-Soru del medio termine.

Anche nel nostro ambiente le utopie non sono possono venire meno, progetti a lungo termine.

Riforma dell'indipendentismo: Rimozione dell' ostentazione folkloristica, apertura alla globalizzazione e recupero della moderazione dialettica, senza dimenticare la necessità di auspicare l' avvento di una nuova classe dirigente indipendentista. Grazie.>>

19-10-2007.

Delle manovre anti-Soru ne gioiranno anche gli azionisti del PS d' Az, che più che trovare accordi programmatici col declinante Mr. Tiscali, hanno preferito contribuire a spalare la terra in cui Soru sarà sepolto, sperando così che dalle ceneri di Progetto Sardegna tornino all' ovile di Lussu le pecorelle sardiste smarrite.

Parole critiche che giungono da chi, come noi, avversa quel negativo fenomeno sotterraneo chiamato antisardismo.

Ma questo non impedirà a nessuno il recepimento di una sana critica politica.

La statutaria verrà approvata? Poco conta se consideriamo il tramonto che qualcuno va confezionando per Renato Soru, a meno che quest' ultimo non lanci a sorpresa una nuova area sardista, faccenda comunque improbabile se consideriamo i trascorsi sottobanco con i DS ed i congiurati interni alle spalle.

Se prevalesse l' antidemocratico sì (considerato lo scandaloso quorum di partecipazione dei Sardi all' ultimo referendum), avremmo in futuro un centrodestra ed un centrosinistra che nella figura del presidente regionale che al popolo faranno eleggere non avranno più ostacoli Sardisti ed identitari in seno alle nostre

istituzioni. Perché i meno scaltri si saranno dimenticati che statutaria e primarie in Sardegna sono state manovre politiche congiunte.

Se Soru viene spazzato via dalla guida del PD regionale, con la statutaria al sì, forse Soru sarà graziato, ma avremmo personaggi come Cabras o i "Berluscones" post-Pili a gestire con carta bianca l' isola, effetto che una statutaria presidenzialista consente.

Se la questione del quorum verrà orientata sul nò o sul sì, Soru rimarrà comunque all' angolino, chi vivrà vedrà. Ma i tempi con cui i giudici costituzionali dirimeranno la questione non saranno brevi.

Le contraddizioni sorte la dicono lunga sulla guerra interna a questa statutaria, molte voci a sostegno del nò sono tuttavia viziate da evidenti esigenze tese a preservare ruoli e competenze di potere che, in una eventuale fase presidenzialista andrebbero perdute. Un problema politico che va dunque ben al di là delle legittime preoccupazioni sullo stato della democrazia isolana.

Come è possibile apprezzare dunque, i pro ed i contro tra i sì ed i nò presentano diverse variabili e sfumature, ragion per cui abbiamo ritenuto opportuno non dare indicazioni di voto ai nostri lettori, lasciandovi totale libertà di scelta.

Nel frattempo, dopo la presa di posizione di IRS per il sì, dettata più da fragili motivazioni politiche che da solide valutazioni dell' argomento in essere, arriva un buon lavoro da parte del dirigente di IRS Franciscu Sedda (Studio di semiotica delle culture e docente presso le università Tor Vergata e La Sapienza di Roma):

E' nato il libro "La vera storia della Bandiera dei Sardi", edizioni Condaghes.

Un testo rivolto a tutti, così come da presentazione:

"Il lettore non sardo vi troverà una Sardegna fuori dagli schemi, il lettore sardo vi troverà se stesso messo in causa e in gioco. Perché di questo si parla indagando simboli e bandiere: delle forme della nostra appartenenza, delle definizioni di noi stessi che motivano ciò che sentiamo e crediamo di essere, delle identificazioni che ispirano le nostre azioni..."

In Sardegna abbiamo sempre materiale (purtroppo negativo) di cui trattare.

Il negativo stavolta riguarda la notizia in ottobre del camion contaminato con materiali inquinanti da trattare di Cesio 137, elemento radioattivo.

Un viaggio destinato alla nostra isola, nella fattispecie a Portoscuso, fortunatamente bloccato sul nascere.

Segnaliamo il comunicato di SNI redatto al seguito delle assicurazioni fornite dalla Portovesme SRL, azienda interessata dalla vicenda.

AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE:

SCORIE RADIOATTIVE

ANCORA BUGIE DA 600€ A TN.

Come c'era da aspettarsi il fronte industria-sindacati cercano ancora di narcotizzare il popolo sardo ed in particolare i cittadini di Portoscuso giurando e rigiurando che tutto è a posto e che quel tir non sarebbe entrato in fabbrica perché protetto dal portale radiometrico.

Una verità fra tante bugie, il tir infatti avrebbe conferito il suo carico direttamente in discarica perché, come abbiamo già denunciato, l'affare non sta nella lavorazione dei "fumi" ma nello smaltimento, ci risultano 600 € a tn contro il guadagno dalla vendita dello zinco prodotto che al mercato di Londra è valutato 800 dollari a tn meno di un tn d'uva.

In quanto al portale radiometrico, o portatile come lo chiama l'AD della Portovesme srl Carlo Lilliri mostrando di non sapere neanche di che cosa sta parlando, è tarato per quantità di radiazioni e dividendo il carico può essere facilmente ingannato.

Nella discarica di Genna de Luas (nome azzecato perché "luas" significa proprio veleni) ci sono già scorie radioattive, chi di dovere faccia le verifiche, noi indipendentisti l'abbiamo già fatto un anno fa e abbiamo trovato la discarica illuminata e controllata da guardie armate, perché? Cosa non deve essere visto o verificato?

Nugoro 20/10/07 BUSTIANU CUMPOSTU (Sardigna Natzione)

Non ci sono dubbi, come ricorda anche la Confederazione Sindacale Sarda, quel referendum passato nell' ombra del giugno 2005 doveva essere accolto e vinto.

I Sardi avrebbero avuto operante la Legge Reg.le n° 6 del 2001 che all' art .6, comma 19, recitava : "E' fatto divieto trasportare, stoccare, conferire, trattare o smaltire nel territorio della Sardegna rifiuti, comunque classificati, di origine extraregionale".

La battaglia dunque per la nostra salute è ancora tutta da giocare.

Tra le varie vertenze che occupano l' agenda politica dell' isola, abbiamo anche la

drammatica situazione vissuta da diverse aziende agricole Sarde, a cui v'è tutta la nostra solidarietà per l'infima situazione sviluppatasi nel contenzioso con le banche.

Un contenzioso prodottosi a seguito di anni di erronee politiche agricole su cui il sistema bancario ha tratto profitto, richiedendo oggi la restituzione di interessi impropriamente maggiorati e ponendo all'asta le aziende insolventi, con grave crisi per i nostri lavoratori interessati dal problema.

7500 le aziende in crisi, principalmente oberate dal carico richiesto dal Banco di Sardegna.

Il tutto mentre l'export della Sardegna è in calo, i mercati del Mediterraneo non sembrano attrarre le nostre produzioni, ciò essenzialmente frutto della cattiva gestione e del lassismo in cui è stato tenuto il comparto agricolo da parte delle istituzioni.

Dall'incontro del 30 ottobre tra la Regione Sardegna, il ministro De Castro (Politiche agricole) e dirigenti del Banco di Sardegna, si è siglato un blocco delle aste.

La situazione verrà discussa nel prossimo incontro del 20 novembre.

Auspichiamo una positiva soluzione della vertenza per i nostri operatori.

Grazie per l'attenzione.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com

Note del Lettore:

Fine.